

I CIRCOLARI DEL TRIANGOLO DELLE BERMUDA UNA RARITÀ MONDIALE

Sono undici in tutto il mondo i primi francobolli delle Bermuda, nati dall'ingegno di un direttore postale col pollice verde



Le isole Bermuda, territorio d'oltremare del Regno Unito situato nell'oceano Atlantico, a un migliaio di chilometri a est della costa statunitense, ebbero **francobolli propri** destinati alle spedizioni per l'estero **a partire dal 1865**, quando furono emessi l'1 penny e il 6 pence raffiguranti la regina Vittoria (foto 1). Tuttavia i francobolli che resero queste isole una meta ambita anche dal punto di vista



Identikit delle isole Bermuda

Mark Twain, scrittore e viaggiatore, definì le isole Bermuda «**un vero paradiso**». Tuttavia nei secoli scorsi l'arcipelago non godette dell'ottima fama derivante dal clima mite, dalla bellezza dei paesaggi, dall'abbondanza di acqua e frutta e dalla pescosità del mare. Scoperte dal navigatore spagnolo **Juan Bermudez** nel 1515 erano note come «**isole del diavolo**». La pericolosità della barriera corallina che le circonda e la difficoltà di inoltrarsi nel mar dei Sargassi, le cui alghe spesso intrappolavano o rallentavano le navi, avevano fomentato la credenza che le isole fossero abitate da spiriti maligni. Bermudez non le colonizzò. Perché un altro europeo vi mettesse piede si dovette aspettare l'arrivo fortuito di **Henry May**, bucaniere inglese imbarcato su una nave francese. Il suo approdo nel 1593 fu dovuto a un naufragio. Rientrato in patria non fece niente per cambiare la brutta nomea dell'arcipelago.

Fu un altro naufragio, quello del vascello *Sea Venture* (foto) avvenuto il 28 luglio 1609, che cambiò radicalmente la storia delle Bermuda. La nave era comandata da sir **George Somers**, inviato in Virginia a capo di una flotta per prendere possesso della colonia inglese. L'ammiraglio e la sua ciurma passarono nove mesi su



queste bellissime isole prima di potere riprendere il largo con dei battelli di fortuna. I primi coloni arrivarono su raccomandazione di Somers, ma l'economia stentò a svilupparsi perché le piantagioni di tabacco non attecchirono, l'agricoltura era limitata e non esistevano giacimenti minerali. Fu il **commercio del sale** prima e **delle armi** poi – durante la guerra di indipendenza americana – che permisero la sopravvivenza della popolazione locale.

Oggi Bermuda si può fregiare del titolo di terzo **territorio al mondo con il reddito pro capite più alto**. Il **turismo** e, soprattutto, le **leggi fiscali** in vigore hanno consentito l'elevato trasferimento di molte società americane. Poiché l'80% del turismo e delle altre voci è legato agli Stati Uniti, il dollaro di Bermuda gode della parità con il dollaro statunitense e ha sostituito la sterlina britannica in uso sino al 1970.

Le **sette isole principali** sono **collegate da ponti** e la loro piccola estensione consente di spostarsi in auto da un capo all'altro in meno di un'ora. Nella capitale, **eleganti uomini d'affari** con cappello e borsa percorrono le strade in bermuda colorati, sì, ma in tinta unita, con le calze rigorosamente lunghe fino al ginocchio. La **pulizia regna** sovrana, non fosse altro che per le **multe salate** applicate a chi getta un mozzicone di sigaretta o un pezzo di carta per terra.

Dal 1609 le Bermuda sono sotto il controllo del Regno Unito. Attorno al 1941 alcune isole furono **concesse in leasing agli Stati Uniti come basi navali** ma, nonostante l'accordo durasse novantanove anni, sono state restituite al governo di Hamilton già negli anni scorsi. Le **emissioni filateliche** ricordano la bellezza paesaggistica del luogo: fiori, prati all'inglese, cassette tinteggiate con colori pastello, il cielo perennemente percorso da piccole nuvole bianche, piccole baie dove sono ancorati i motoscafi attrezzati per la pesca d'altura, le barche a vela e gli yacht.

porta una cassetta in cui venivano depositati sia le buste sia i penny dovuti per la spedizione. Non aveva però fatto i conti con la malafede dei suoi concittadini e alla sera, spesso, si trovava con un numero di penny inferiore al numero di plichi da consegnare. Infastidito da questa situazione che lo obbligava a rimetterci di tasca propria decise di inventare dei **francobolli** da vendere ai clienti **per ottenere il prepagamento del servizio postale**. Si trattava di veri e propri francobolli da incollare sul fronte delle lettere da spedire. L'ingegnoso direttore, che non aveva a disposizione una

filatelico sono precedenti (foto 2). Destinati alla posta interna, nacquero grazie all'intraprendenza del *postmaster* di Hamilton, attuale capitale delle Bermuda. **Già dal 1842** esisteva infatti **un servizio postale da 1 penny** funzionante a giorni alterni.

William Bennet Perot, questo il nome del direttore delle poste, amava trascorrere il suo tempo coltivando i fiori del giardino sul retro della propria abitazione adibita a post office. Per fare in modo che gli abitanti consegnassero le lettere senza disturbarlo, aveva esposto all'esterno della

porta una cassetta in cui venivano depositati sia le buste sia i penny dovuti per la spedizione. Non aveva però fatto i conti con la malafede dei suoi concittadini e alla sera, spesso, si trovava con un numero di penny inferiore al numero di plichi da consegnare. Infastidito da questa situazione che lo obbligava a rimetterci di tasca propria decise di inventare dei **francobolli** da vendere ai clienti **per ottenere il prepagamento del servizio postale**. Si trattava di veri e propri francobolli da incollare sul fronte delle lettere da spedire. L'ingegnoso direttore, che non aveva a disposizione una

Alla scoperta del mondo con i francobolli. Prosegue da gennaio una serie di focus dedicati a rinomate località turistiche che abbiano interessanti riflessi postal-filatelici. Alla scoperta di paradisi tropicali, oasi naturalistiche, scenari innevati, isole, deserti, vulcani e vette, viaggiando "in poltrona" insieme ai francobolli. Questa è la sesta puntata.





tipografia, si dovette avvalere del materiale disponibile per creare quelli che oggi sono noti come i rarissimi *Perot stamps*: prese il **timbro rotondo con datario** usato per la penny post, gli tolse l'indicazione del giorno e del mese lasciando solo quella dell'anno e aggiunse a mano il **valore facciale da 1 penny e la firma W.B. Perot**.

Da allora e per circa diciassette anni le poche lettere che vennero lasciate cadere nella cassetta del piccolo ufficio postale di Queen Street, erano impresse con il singolare francobollo tondo, diventato ben presto una **rarietà mondiale**.

Nel tempo Perot usò anche carte e inchiostri differenti.

I francobolli erano stampati in **fogli da dodici esemplari**.



Le Isole Bermuda in sintesi

Nome dello stato: **Bermuda**

Arcipelago del nord Atlantico composto da 350 isole di cui 20 abitate

Capo dello stato: **Elisabetta II**

Dipendenza: **territorio d'oltremare britannico**

Forma di governo: **parlamentare con auto governo**

Superficie totale: **53 km²**

Popolazione: **68.000 abitanti**

Capitale: **Hamilton**

Moneta: **dollaro delle Bermuda (1BMD= € 0,744)**

Lingua: **inglese**

Gruppi etnici: **neri 55%, bianchi 34 %**

Religione: **anglicana 24%, protestante 18%, cattolica 15%**

Per i valori prodotti nel 1848 e 1849 fu usato l'**inchiostro nero**, per quelli successivi l'**inchiostro rosso**. La **carta usata era bianca**, ma dal 1854 in avanti Perot utilizzò **carta di colore azzurro**. Nel 1860 e 1861 li modificò ulteriormente usando un **timbro differente** che recava la dicitura *Paid at Hamilton Bermuda*.

L'idea piacque, si diffuse e fu personalizzata, per esempio dal direttore postale di St. George che firmò i francobolli con il proprio nome *J.H. Thies*.

I francobolli locali di Bermuda, pur in uso dal 1848, **entrarono nei cataloghi mondiali solo nel 1897**. Questo perché la loro **circolazione fu molto limitata** e soltanto pochi erano a conoscenza della loro esistenza. Oggi sono **noti solo undici francobolli di Perot realizzati nel primo anno d'uso** e sono conservati in buona parte nella collezione della regina Elisabetta II.

Del periodo 1860-1861 sono noti solo otto esemplari, di cui quattro con la firma di Perot e altrettanti con la firma di Thies, ma nessuno ha mai spuntato lo stesso prezzo di **un Perot del 1848 venduto all'asta nel 2003 per oltre 105.000 dollari**.

I primi francobolli di Bermuda furono ricordati dalle poste locali un secolo dopo, nel 1948, con l'emissione di una serie (foto 3) e successivamente nel 1953 (foto 4) e 1980 (foto 5). L'ufficio postale che diede vita alle rarità di Perot fu ristrutturato e ricordato in varie emissioni di Bermuda nel 1959, nel 1962 e nel 1977; una targa posta al suo ingresso ricorda la geniale invenzione del suo inquilino (foto 6). ■



Il triangolo delle Bermuda

Le isole Bermuda, chiamate nei secoli passati *Isole del diavolo* perché ritenute dimora di demoni, hanno mantenuto anche nel secolo scorso una fama di luogo misterioso. Non tanto per la pericolosità della navigazione fra le 350 isole e isolette che compongono l'arcipelago, quanto per l'inesplicabile scomparsa di aerei, navi e pescherecci con i relativi equipaggi in un'ampia zona di mare che prende il nome di *triangolo delle Bermuda*. Dal 1840, quando si iniziarono a conteggiare le misteriose scomparse in quelle acque, si è calcolato che più di un centinaio fra vascelli e aerei sono letteralmente svaniti nel nulla e ben più di mille vite sono andate perdute.

Il triangolo incriminato ha come vertici Bermuda a nord, Miami a ovest e Portorico a sud. La repubblica delle Maldive, nella sua serie filatelica sui luoghi misteriosi della Terra, ha dedicato un foglietto al *triangolo maledetto* (foto): rappresenta la nave *Marine Sulphur Queen* svanita il 3 febbraio 1963 e la squadriglia di Avengers che, pur in contatto radio con la base, il 5 dicembre 1945 sparirono senza lasciare traccia, dopo aver segnalato che il mare era diventato bianco, il cielo giallo e gli strumenti di bordo avevano cessato di funzionare. Mai furono trovati i relitti degli aerei o i corpi dei dispersi. Ancora



più agghiacciante fu il recupero alla deriva di navi deserte perfettamente intatte nel carico, senza segni di lotta, prive dell'equipaggio. Su questi fenomeni centinaia di libri sono stati scritti: comunemente le cause vengono attribuite a fenomeni magnetici, a vortici giganteschi dovuti a correnti misteriose, all'intervento di alieni o, ancora, a retaggi del mitico continente scomparso di Atlantide.

Curiosità filateliche e non

- *Somers islands* era il nome con cui le Bermuda erano note in passato

- I bermuda sono un tipo di pantaloni lunghi fino alle ginocchia. Il nome deriva dalla loro popolarità nell'arcipelago delle Bermuda, dove vengono indossati non soltanto come capo casual, ma anche in occasioni più formali, spesso abbinati a giacca e cravatta.

- La bermudiana è una vela triangolare inserita verticalmente nell'albero e orizzontalmente sul boma e utilizzata dalle barche locali.

- *I corsari delle Bermuda* è un romanzo per ragazzi scritto da Emilio Salgari.

È ambientato fra le isole del mar dei Sargassi che l'autore non vide mai.

- William Shakespeare scrisse *La tempesta* sulla scorta del naufragio di George Somers e della sua nave *Sea Venture*.

- Verso il tramonto, quando i granchi si spostano dalla battigia, può capitare che attraversino le strade rendendole pericolose. Nei pressi della vecchia capitale Saint George si trovano cartelli stradali di deviazione e di segnalazione.

- Bermudez scoprì le Bermuda ma non le occupò, si limitò a lasciare in quei

luoghi deserti alcuni maiali. I primi coloni sopravvissero grazie alla loro carne. L'immagine del maiale fu utilizzata su vecchie monete e anche su più recenti pezzi da 1 centesimo. Nel 1953 un francobollo della serie corrente ritraeva un esemplare di Perot, imbarcazioni locali e, nel tondo in basso a sinistra, il maiale.

